

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno V - n° 26

Maggio - Giugno 2009

Sassolini missionari

Meravigliosa carità!

Quando si tratta di scegliere per il bene...

“**Q**uest’anno abbiamo deciso che i soldi per le missioni li utilizzeremo per il fondo di solidarietà per le famiglie”: così mi viene incontro un parroco che non nasconde la sua apprensione per il faticoso momento di congiuntura economica che si va sempre meglio delineando. Preoccupazione legittima, dettata sicuramente dalla ricerca di bene, che abita il cuore di ogni pastore. Tanto legittima che il Vescovo Francesco ha chiesto con decisione a noi, suoi presbiteri, di spezzare una nostra mensilità. Essere più vicini alla gente è vangelo!

La terra trema ed il disastro è grande. “Cosa ne dici se i soldi che dovevamo dare per le missioni diocesane li giriamo per i terremotati, con il bisogno che c’è?” questa volta la conversazione è telefonica e dall’altro capo un confratello, sensibilmente coinvolto dalle vicende, che hanno tempestato la nostra spiritualità nell’ultima settimana santa.

Anche i profeti della politica, correndo il rischio di una scontata partecipazione, non tralasciano proposte interessanti: l’8 per mille ai terremotati, il 5 per mille per la ricostruzione. In barba a tutto quello che già si fa con questi contributi.

Ho esitato non poco prima di buttare sulla carta questi pensieri, perché dentro mi si agitava un mare in burrasca, idee e considerazioni che si rincorrevano, ma che avevano bisogno di una “pausa” di riflessione. Alla fine ho deciso di provarci.

Non riesco comunque a trovare il bandolo della matassa, ma le domande che mi perseguitano potrebbero suonare così: la carità, che spesso si esprime nella solidarietà, può, anche con delle buone ragioni, creare discriminazioni? Può legittimare, seppur spinta dall’emergenza, l’abbandono di qualcuno a beneficio di altri? Può concretizzarsi a singhiozzo un aiuto che dipende dalla



Missione: meravigliosa carità

mia disponibilità, dal mio buon cuore, da una buona emozione?

Presumo che qualcuno abbia già preparato le pietre da scagliare, ma stia evangelicamente bene attento di essere senza peccato.

Butto lì allora alcune considerazioni e, alla fine, il tentativo di una interpretazione.

Mi è venuto incontro il Vangelo.

“Vedendo le folle, ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore” (Mt.9,36).

Un oceano di umanità è il cuore di Gesù. Uno spazio infinito dove l'uomo, qualsiasi uomo, trova ragione di dignità e di futuro, perché sono queste le due dimensioni che, scavando nel profondo, raccolgono ogni desiderio di vita.

Una dignità calpestata quando si scappa dalla guerra, dalla violenza; consumata quando la fame e l'ignoranza la fanno da padroni; trafitta quando si commercia il corpo per una boccata d'aria; negata sui barconi abbandonati alle tempeste dell'interesse economico e politico.

Ed è così che si cancella ogni possibilità di futuro. Pochi fanno il loro interesse, ma gli altri come fanno a guardare avanti?

È la passione di stare con l'uomo che lascia trasparire la missionarietà di Gesù.

I ricchi riescono ad aprire la loro casa, i poveri lo rincorrono, i malati lo cercano, volti ed esperienze diverse non resistono alla sua parola, e Lui, Gesù, annuncia il regno di Dio, ne è il segno vivo e misericordioso.

Il Regno non è di questo mondo e neppure la sua logica. Questa la sconvolgente novità! E se noi ci fossimo illusi di poter vivere di questo Regno secondo le nostre coordinate, con i nostri, pur buoni, propositi ed interessi? Se avessimo confuso, di certo senza colpa, la prossimità con l'elemosina, la compassione con l'emozione?

“Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano” (Mt. 6,28b).

Percepire la realtà con questo cuore ci è difficile. Produrre è la ragione di ogni cosa e se non si produce: a che cosa serve?

La finalità dell'efficienza è una buona cosa, ma non è giustificabile a qualsiasi costo. C'è una sfera di gratuità che at-



Missione: meravigliosa carità



traversa le persone e le cose ed è questo raggio di luce che aiuta ad incamminarsi verso la fraternità, l'incontro, la comunione, verso il Regno di Dio.

Sono proprio i gigli del campo a ricollocarci nelle piccole cose, a riproporci lo spazio dei frammenti che, alla fine, disegnano un orizzonte vasto, scrivono uno stile che si fa vita, costume, cultura. Questa la sfida dell'evangelizzazione.

E se avessimo imparato troppo presto a dare per scontato il valore delle piccole cose, la validità della fedeltà quotidiana, lo stupore di perdere tempo, la solidità della provvidenza? Se avessimo confuso, ancora una volta, la nostra puntigliosa progettualità con il pensiero di Dio?

"Chi avrà tenuto per sé la propria vita la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt. 10,39).

In questo gioco di perdere e trovare ci sta proprio bene una caccia al tesoro.

Quello che conta è che in gioco c'è la vita e la vita è davvero un tesoro, non

fa che ripetercelo Gesù nel Vangelo.

Impegnati come siamo a far quadrare i conti, a pianificare ogni tipo di rapporto, a monetizzare tempo e relazioni, non ci sconvolge la possibilità di giocare in borsa condizionando, in pochi secondi, la vita di chi sta dall'altra parte del globo o di chi domani mattina farà i conti con la disoccupazione.

Il buon cuore vuole che qualcosa si possa perdere, ma la vita: è davvero un po' eccessivo!

Anche stavolta forse il rischio è quello di "farla da padroni" e di decidere noi le sorti del mondo che ci circonda. Illusione? Sì, penso proprio di sì.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt. 10,8b).

Magistrale anche questa indicazione di vita. Gratuità è una parola poco di moda, anche nel mondo ecclesiale, anche nelle nostre comunità parrocchiali. Certo sono tanti piccoli e preziosi servizi che danno fiato alla vita delle parrocchie, disponibilità di tempo e competenze, passione ed entusiasmo, tutte cose innegabili, ma il

rischio di farne un "luogo di potere", uno "spazio privato" è sempre in agguato, è tentazione naturale.

La preghiera diventa davvero una scuola ed una forte provocazione di gratuità.

Occasione da non perdere per fare in modo che il tessuto delle nostre parrocchie abbia la consistenza della carità.

Un'interpretazione...

Non ho la pretesa di prendere posizione rispetto alle proposte iniziali dei miei due confratelli. Legittime, consapevoli, preoccupate, vere. Mi fermo qui.

Mi permetto di suggerire un po' più di fiducia e di profezia. Le metto insieme e parlo di missionarietà, era scontato.

La fiducia è una malattia, quella che non ti fa guardare in faccia a nessuno, non crea corsie preferenziali, mette in conto di essere perdente e non può stare lontana dal bene. Così riesce a guardare avanti.

Certo che la congiuntura economica è quella che è, che la terra tremando ha scosso le fondamenta della vita, che, comunque, lo spazio del mondo inceppica qua e là in situazioni davvero rovinose, crudeli, violente, spesso patologiche, ma fiducia è uno sguardo a 360° che prende il mondo su di sé, si impegna specificamente per qualcosa, sempre perché il tutto migliori, perché in nessun luogo la vita sia calpestata.

La profezia è un virus. E per di più contagioso, capace cioè di coinvolgere le persone e la loro storia, tanto forte da stravolgere il mondo, da aprirsi un varco tra gli ostacoli del perbenismo e del potere, per offrire uno squarcio di possibilità e libertà.

La profezia è un irrevocabile giudizio di positività e novità. Per noi credenti è Vangelo vivo, illimitata azione della provvidenza.

Alla fine di questa lunga chiacchierata, se mi rimangono nel cuore una serie di interrogativi che affido alla riflessione ed alla preghiera, non posso tacere la meraviglia davanti a quella carità che ha mani e volti di quotidianità, che non toglie all'uno per dare all'altro, che fa sue consapevolmente povertà ed emergenze e paga di persona.

Per questo rendo grazie al Signore!

don Giambattista
centro missionario diocesano

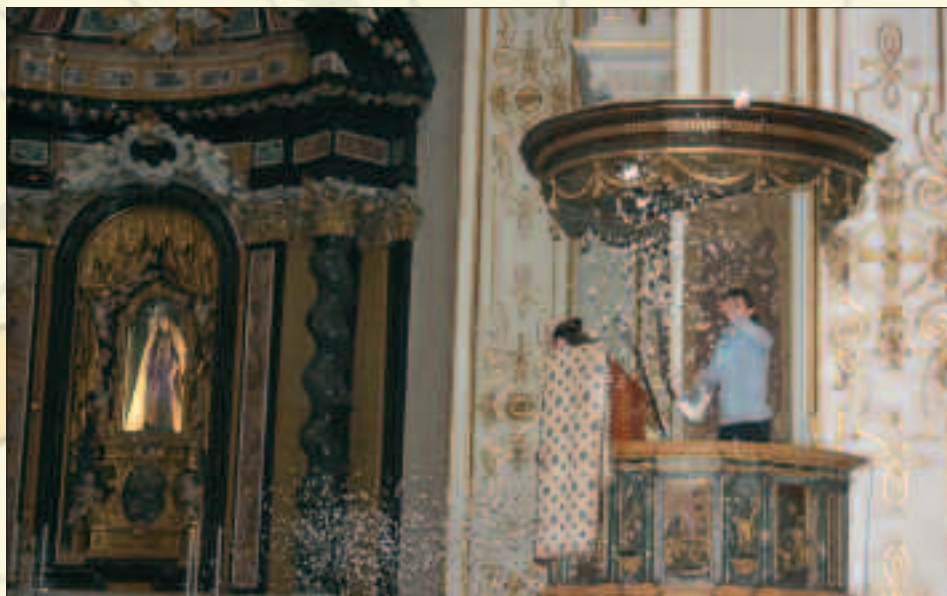
A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giambattista Baffi".



85° Convegno Missionario Diocesano, 6° Convegno Missionario Ragazzi.

L'annuncio è la nostra festa... e che festa!

Come la pioggia e la neve...la Parola scende tra noi



Di fronte alla proposta del Centro Missionario, può venire facile una domanda: perché partecipare al Convegno? La risposta è semplice: perché è una festa!

E festa è stata, una grande festa, domenica 29 Marzo all'oratorio Seminarino in Città Alta, il Convegno adulti - ragazzi vissuto per la prima volta nello stesso giorno.

Nonostante la giornata piovosa sono giunti nei locali del Seminarino 300 adulti e 800 ragazzi (vi era anche un bel gruppetto del nostro oratorio dell'Immacolata) a rappresentare i gruppi missionari e gli oratori di tutta la Diocesi.

Adulti e ragazzi insieme perché è festa la comunione, la condivisione, l'ascolto, la preghiera, l'attenzione, il gioco, il silenzio, perché questa è la nostra testimonianza oggi, questo sarà domani il nostro annuncio.

Al mattino momento di accoglienza per gli adulti e di seguito l'ascolto delle esperienze di una famiglia che ha vissuto cinque anni in Mali, l'ascolto delle relazioni di Mons. Maurizio Gervasoni, delegato vescovile..." la nostra presenza al Convegno è la testimonianza della nostra fede... il sì di Maria fa accadere il regno di Dio nel mondo, il nostro sì a Gesù fa permettere che accada il regno di Dio nel mondo..."

Don Gianni Cesena Direttore Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, commenta il brano evangelico della Samaritana ponendo una domanda: la Samaritana è una missionaria?

L'esito del suo incontro con Gesù è sconcertante, ma ne deriva una con-

versione di massa. Diventa missionaria una donna che sotto il profilo etico non è esemplare, è fragile, tuttavia per evangelizzare si deve partire anche da questa condizione sfavorevole.

Nello stesso tempo il convegno ragazzi si svolgeva tra canti, giochi, ascolto di testimonianze e animazione guidata da esperti, sempre in un clima di gioia.

Il momento centrale della mattina è stato la celebrazione della Santa Messa in Cattedrale con il Vescovo Francesco. L'ingresso del Vescovo è stato accolto dai ragazzi con un autentico boato al nome di: "Francesco!... Francesco!" e di applausi scroscianti, strette di mano, carezze, sorrisi, insomma una vera accoglienza festosa. Poi la quiete. Uno spettacolo vedere la compostezza dei ragazzi durante la celebrazione! La Cattedrale era gremita e nelle preghiere, nei silenzi pareva di avvertire una ten-



Missioni: esperienza di Chiesa

sione, una tensione verso l'alto, verso il Signore, e il Signore era lì, quasi si poteva toccare! Che commozione! Tutti insieme con la stessa passione!

Sciolta l'assemblea ritorno al Seminario. La pausa pranzo è stato un momento piacevole e "succoso" per merito dei volontari dell'oratorio.

Il pomeriggio è proseguito con l'ascolto di altre esperienze esposte da Mons. Basilio Bonaldi, suor Rosaria Donadoni, padre Rinaldi e dal Vescovo Francesco, le cui parole brevi ed incisive si riassumono in tre punti:

- la missione è sotto il segno della novità, perché il Vangelo è novità, è sorpresa, è provocazione. La missione è viva perché Gesù è vivo, è "il vivente" questa è la novità;
- dopo il primo viaggio in Africa (Burundi) capisco di aver visto in Africa il Vangelo. Benché fosse in atto allora una persecuzione contro i cristiani, avvertivo che lì, in quel luogo, ho vissuto il Vangelo;
- la missione è partecipazione a quella vita di Cristo che viene annunciata e documentata.

La giornata è ormai avviata alla conclusione. Ho ascoltato, abbiamo ascoltato, tante parole, tante testimonianze, ho raccolto materiale su cui riflettere, ho vissuto una magnifica giornata tra amici, ho sentito il calore dell'accoglienza del Centro Missionario e di Don Giambattista che si prodigava tra i due Convegni per assicurarsi che tutto andasse bene, la macchina organizzativa come al solito era perfetta.

Il mio cuore, ma penso il cuore di tutti, è uscito da questo Convegno colmo di speranza, di fiducia, di gratitudine. Prego il Signore di mantenere fermi in me questi sentimenti quando la "routine" li minaccerà, perché non venga meno l'impegno dell'annuncio, perché davvero: "l'annuncio è la nostra festa". Grazie!

Adriana Manenti

Una ventata di gioventù missionaria

Anche quest'anno sono arrivati come di tradizione i due Convegni missionari organizzati dal Centro missionario Diocesano, quello chiamiamolo dei grandi, al 85° appuntamento, e quello dei ra-



gazzi, al suo 6° appuntamento. Quest'anno si sono svolti contemporaneamente il 29 di Marzo nella bellissima cornice del Seminario, cioè all'oratorio di Città alta. In questo spazio incastonato nelle viuzze medioevali, i ragazzi hanno fatto da padroni, creando, nonostante la pioggia, la sorpresa e la curiosità di molti turisti che si chiedevano chi erano e cosa facevano questa marea di ragazzi.

La mattinata come di tradizione è stata formativa: i grandi, 300 persone nella sala del teatro per le loro conferenze. Mentre i ragazzi che erano 800, più i 150 accompagnatori, si sono divisi per gruppi ai quali è stato aggregato un missionario o una missionaria. L'incontro a gruppi con i missionari e missionarie si sono svolti una parte nel Seminario e altri nelle varie comunità religiose di Città Alta. I missionari sono stati gli strumenti attraverso i quali i ragazzi hanno scoperto le figure più rappresentative dell'ideale missionario: S. Francesco

Saverio, S.Teresa del Bambin Gesù, patroni delle missioni; S. Daniele Comboni, il B. Guido Maria Conforti, fondatori di istituti missionari, la Tonelli uccisa in Somalia, le suore poverelle che in Congo sono morte per il contagio dell'ebola, Marcello Candia, che lascia tutto per i lebbrosi, Mons. Camara, voce degli oppressi del mondo, Madre Teresa e Papa Giovanni XXIII. Attraverso queste figure di uomini e donne consacrate alla missione abbiamo cercato di trasmettere ai ragazzi la loro gioia del donarsi e di come per loro è stato bello portare Gesù ai fratelli.

È stata sicuramente una iniezione di missionarietà nelle nuove generazioni fatta da persone che non solo hanno raccontato la storia di altri, ma che anch'essi stanno donando gioiosamente la loro vita a questo grande ideale, che è quello di portare Gesù a coloro che non lo conoscono.

Il momento centrale di tutta la giornata è stata l'Eucaristia con il Vescovo.



Missioni: esperienza di Chiesa

La nostra Cattedrale era zeppa: 800 ragazzi, 150 accompagnano, 400 adulti hanno fatto corona a Mons. Francesco, che è rimasto colpito dall'accoglienza calorosa, ma soprattutto dalla compostezza e dall'attenzione mostrata da tutti, soprattutto dai ragazzi.

La gioia dello stare insieme a celebrare si è manifestata nel ritmare con le mani i canti, nell'accogliere alzando le mani, l'Evangelario portato in processione fin sul pulpito e ascoltare con attenzione la proclamazione del vangelo del chicco di grano, nel seguire con un rispettoso silenzio le parole della consacrazione, nel ricevere con devozione nelle loro mani l'amico Gesù, nell'abbracciare simbolicamente il Vescovo attraverso l'abbraccio di una bambina ed un bambino rappresentanti di tutti i presenti.

Quando sembrava che ormai la messa era finita, la sorpresa, una bambina a nome di tutti si è rivolta al Vescovo facendogli una domanda con la quale chiedeva se il Vescovo ci stava ad accompagnarli nel loro cammino di fede.

In quel momento tutti gli sguardi si sono diretti sul Vescovo Francesco. In un silenzio totale si è udita la sua voce: "Io sì, sì ci sto, purché voi mi ricordiate ogni giorno che sono qui per annunciare il Vangelo. Però chiedo se anche voi ci state ad annunciare il vangelo?" La risposta dei ragazzi è stata un: "Ci sto" che ha scosso le fondamenta del Duomo e ha avrà fatto tremare anche i bellissimi affreschi ritrovati in questo luogo, segno della fede dei nostri antenati. Il Vescovo dopo la benedizione solenne è sceso in mezzo ai ragazzi salutandoli personalmente.

Terminata la giornata e ritornando a casa, riprendendo la riflessione del vescovo rivolta si ai ragazzi ma anche a noi adulti mi sono detto che ora tocca a noi adulti fare in modo che il "ci sto" di questi ragazzi, come il nostro, non sia una scintilla di un momento, ma diventi un fuoco perenne, il fuoco perenne della missione, il fuoco dello Spirito che trasforma la vita del credente e lo rende testimone credibile del Vangelo.

E come la pioggia battente durata tutto la giornata non ha smorzato l'entusiasmo dei 800 ragazzi del convegno, così l'indifferenza, l'apatia e l'egoismo delle nostre società opulente non spegna



mai il fuoco dell'amore di Cristo che infiamma il cuore nostro cuore di credenti e come diceva il Vescovo Francesco ai ragazzi: "Non si spenga mai in voi il lucicare dei vostri occhi pieni di speranza e di amore in Gesù", valga per tutti noi. Questo è l'augurio che mi porto dentro

da questo convegno che è stato per me, che non sono più ragazzo, una vera ventata di gioventù ed entusiasmo missionario, nuova carica per continuare ad annunciare Cristo ai fratelli.

p. Leonardo Raffaini
missionario saveriani



Francesco parte per la Bolivia

Un applauso intensissimo accompagna la consegna del Crocifisso.

Ragazzi e adulti puntano gli occhi su Francesco, giovane di Dalmine che la chiesa di

Bergamo invia come "dono di fede" alla chiesa di Chocabamba. L'abbraccio con il Vescovo esprime il desiderio di bene che chiediamo si compia nel suo "andare".

Francesco è inviato a collaborare in una casa di ragazzi ed adulti diversamente abili gestita da Danilo Gotti, missionario laico della nostra Diocesi, intanto frequenterà l'università per conseguire la laurea in fisioterapia.

Buona missione, Francesco!



La posta dei missionari

Carissimo don Giambattista, ti mando due righe se possono servire per il "sassolino". In effetti queste due righe le avevo già nel cuore prima di venir via da Tahiti e... c'è voluto l'ingresso del nuovo Vescovo per costringermi a scrivere. Vedi tu se ti può servire.

Lo scorso 15 marzo Mons. Francesco Beschi faceva il suo ingresso come nuovo Vescovo nella nostra diocesi. Non ho potuto partecipare alla cerimonia ma l'ho seguita attentamente da casa. Sinceramente ho provato un pò di emozione nel rendermi conto della solennità della "presa di possesso", ma ad un certo punto... sono andato in tilt.

Al momento dell'omelia, tra i primi menzionati nei saluti, ecco che saltano fuori i: "fidei donum".

E' qui, confesso, che l'emozione mi ha assalito, perchè per un attimo questo saluto mi ha fatto fare un salto tra "la mia gente" in Polinesia.

Tristezza? Angoscia? Nostalgia della missione? Sì, tutto questo l'ho provato in un baleno, ma nel mio animo è prevalsa l'emozione e la tenerezza.

Emozione, perchè il Vescovo si è ricordato subito dei suoi "fidei donum"; tenerezza perchè non posso tralasciare di pensare a questa porzione di popolo di Dio che è in Tahiti tanto bisognosa di una presenza sacerdotale.

Da alcuni mesi ho fatto ritorno in Diocesi dopo diversi anni di missione. Alcuni problemi di salute mi hanno in effetti imposto questo rientro. Sinceramente non pensavo che il distacco fosse così forte e pesante e ciò non tanto per il fatto affettivo nei riguardi di questa gente, quanto piuttosto per il "vuoto eucaristico" che viene a crearsi



quando "non c'è più il Padre". Non aggiungo altre parole personali. Vi rendo partecipi soltanto di una lettera che ho ricevuto giorni fa dalla comunità dove ho vissuto il mio mandato missionario. *"Carissimo Metua-Padre, vogliamo raggiungerci nella tua terra sperando nella tua buona salute. Abbiamo poche cose da dirti se non manifestarti la sofferenza per il "digiuno eucaristico" cui siamo costretti. Ci è dispiaciuto vederti ritornare in Italia, ma comprendiamo benissimo il problema della salute. Quello che vogliamo manifestarti è solo la tristezza di non aver per chissà quanto tempo la messa. Sì, ci manca tanto. Abbiamo il diacono e il catechista che ci aiutano a pregare, ma non sempre abbiamo la Comunione. E' tutto qui quello che vogliamo dirti. Prega e fa pregare i tuoi nuovi parrocchiani perchè Gesù Eucarestia torni presto in mezzo a noi. Ringrazia a nome nostro la diocesi di Bergamo per quanto ha fatto per la nostra parrocchia."*

In 31 anni di sacerdozio non mi era mai capitato di commuovermi così fortemente. Forse noi europei siamo ancora un pò lontani dall'avere questi

sentimenti. "Se c'è la Messa bene, se non c'è pazienza, andremo un altro giorno". Non è forse così? E' l'ennesimo regalo che ho ricevuto dalle missioni.

"Prega e fa pregare perchè Gesù Eucarestia torni presto in mezzo a noi" Di fronte a questa "supplica" non posso dire di essere allora un "ex Fidei Donum" perchè il mio impegno missionario continua e deve continuare.

Che questo "digiuno Eucaristico" sia una buona semente anche per le nostre comunità per apprezzare e desiderare sempre di più...le nostre Messe! Ciao

don Fiorenzo Rossi
parroco di Sovere

Sabato 30 maggio 2009

PER TUTTI
I GRUPPI MISSIONARI
DELLA DIOCESI

"L'annuncio è la nostra festa"
h 15 e h 17
presso il

Centro Missionario Diocesano,
via Conventino 8, Bergamo:

- consegna degli atti del convegno missionario 2009
- cammino formativo dei gruppi anno pastorale 2009-2010
- appuntamenti del prossimo anno pastorale

Ognuno può scegliere l'orario più consono alle proprie esigenze, ma è importante: **ESSERCI!**



Carissimo don Giambattista e collaboratori, prima di tutto ringrazio sentitamente per l'invio regolare de: "Il sassolino nella scarpa": non potevate trovare un'idea più geniale per tenerci uniti con tutti i missionari sparsi nel mondo. Personalmente mi è di grande aiuto, mi permette di conoscere tanti fratelli e sorelle in missione, mi da nuove idee e mi sprona nel non sempre facile apostolato.

Dopo il mio rientro in india ho ripreso il mio lavoro con nuove energie e nuove idee a sollievo di tanti nostri fratelli. Nella vicina Orissa si vive ancora nella paura ed incertezza per il futuro, la gente è ancora ammassata nei campi profughi o nella foresta: si cerca di unirsi per portare loro aiuto, ma non hanno il coraggio di ricominciare, di ricostruire le loro case tanta è l'incertezza del futuro. Possa il Risorto Redentore portare la tanto desiderata pace.

Auguro a tutti una Buona S. Pasqua con la richiesta di preghiere per tanta povera gente, assicuriamo un quotidiano ricambio. Nel Signore!

Sr. Maria Stucchi - missionaria canossiana in India

Vivere la missione in un ospedale nella savana

Il fardello di Dio

La testimonianza di suor Claudia Nicoli, da tredici anni missionaria in Congo

Dev'essere davvero pesante questo fardello che Dio ogni giorno si carica sulle spalle se tutti i missionari (e non solo loro) fanno come fece suor Claudia nella cappella della missione la prima sera della sua nuova 'avventura'. Aveva trent'anni suor Claudia, fresca di Africa e al suo primo giorno all'ospedale di Mosango. Non conosceva la lingua. Aveva sperimentato in quella prima giornata la fatica di non saper comunicare con i malati come avrebbe desiderato, come sarebbe stato necessario. Eppure, nella fragilità di questa sua condizione umana, nel silenzio della preghiera serale in cappella, suor Claudia dice di aver riscoperto la propria vocazione. Aveva sentito di aver proprio bisogno di Dio. "Qui non ho nessuno, ma ho Te. Ho bisogno di Te e so che ci sei". E a Lui aveva affidato la fatica di quel primo giorno e dei giorni che sarebbero venuti perché diventasse il "fardello di Dio" in un gesto quotidiano di sereno abbandono e di fiducia incondizionata: "Sei Tu il papà. Fa' il papà!".

Un fardello che Dio accetta volentieri di portare per noi e con noi.

E' durata tredici anni la missione di suor Claudia a Mosango, nel grande ospedale in piena savana, costruito nel 1954 dalle suore delle Poverelle per la cura dei tubercolosi e dei lebbrosi che a quell'epoca erano ancora numerosi.

L'ospedale, una casa aperta a tutti

Circondato da diversi villaggi, è un villaggio l'ospedale stesso, costituito da padiglioni non collegati tra loro che la stagione delle piogge rende difficile gestire in modo efficiente e adeguato. Ma questa è l'Africa: si deve lavorare comunque. Con dedizione, con competenza, per coordinare i vari servizi che nel tempo si sono aggiunti, per assicurare al personale una solida formazione professionale e umana e ai malati un'assistenza di qualità e un'accoglienza che non esclude nessuno, anche chi non può pagare. Soprattutto chi non può pagare. "Dove nessuno



provvede", secondo il Beato Luigi Pallazzo, bisogna arrivare e intervenire con le 'armi' della Provvidenza.

È fondamentale - sottolinea suor Claudia - quest'educazione all'accoglienza che accompagna la formazione professionale degli operatori sanitari locali. Un giorno, quando sarà lo Stato ad assumersi pienamente la gestione dell'ospedale, sarà fondamentale poter contare su operatori autonomi e competenti. Ma anche capaci di amore e di dedizione.

"Siete voi, sono i vostri figli, ad avere bisogno di questo ospedale. Dovete difenderlo, custodirlo, mantenerlo pulito, ordinato, efficiente. Dovete essere orgogliosi. È il vostro ospedale, non è l'ospedale delle suore". Sono considerazioni e inviti ripetuti con forza per far scattare negli operatori responsabili dei vari servizi la molla dell'orgoglio e la gioia di scoprirsi persone di valore. Persone che ogni mese, nel proprio gruppo di lavoro, sono aiutate a fare la valutazione del proprio reparto, presentando alla direzione dell'ospedale un resoconto con i dati delle varie attività, i problemi emersi, le necessità a cui sopperire. Un segno della responsabilità che cresce e che fa crescere.

Ma non c'è solo l'ospedale. C'è una vita ricca di impegni pastorali nella missione di Mosango. C'è la pastorale del malato affidata a una suora che si de-

dica esclusivamente a questo delicato settore. C'è la pastorale ordinaria con tante attività che coinvolgono bambini e adulti, la promozione delle donne e la vita quotidiana di una comunità cristiana disseminata su un territorio piuttosto vasto.

Ricominciare: una fatica e una gioia

Ma ora si cambia... O, meglio, è suor Claudia che cambia indirizzo. Ai missionari succede spesso e ogni volta è doloroso. Lasci una realtà che ami, che hai contribuito a far crescere, che senti tua e che non lo sarà più. O lo sarà in modo diverso. Non costa un po' troppo? "C'è chi la continua. E questa è una grande consolazione, una certezza. E io ricomincio altrove. A 420 chilometri da dov'ero, in una realtà diversa, con un compito per me nuovo. Darò una mano nel reparto maternità di un dispensario, con i neonati prematuri. Non ho mai lavorato in questo campo. Mi occuperò anche della formazione del personale. Dovrò imparare tante cose, compresa una lingua nuova. Ma si ricomincia con la stessa passione. Dio ha bisogno della nostra docilità!".

Nel DNA del missionario ci deve essere questa disponibilità a ricominciare. E infatti il sorriso di suor Claudia non si turba nell'affrontare l'argomento spinoso di un cambiamento ormai imminente. "Mi sono affidata a Dio -afferma. Niente di nuovo mi spaventa. C'è Lui, c'è una comunità che mi attende. Il Signore non ci chiede di fare cose straordinarie, eppure, se guardo al mio passato, sento di aver vissuto esperienze belle e importanti. Anche se siamo persone comunissime, 'umane', ma serene, con momenti di umano cedimento".

Ha ragione suor Claudia: si è sereni quando, pur nella consapevolezza della propria fragilità, ci si sente al posto giusto: là dove devi essere, dove il Signore ti ha chiamato a vivere la tua testimonianza di fede e di amore.

Renza Labaa

Missione: testimonianza per il mondo

Premio "Beato Giovanni XXIII" 2009

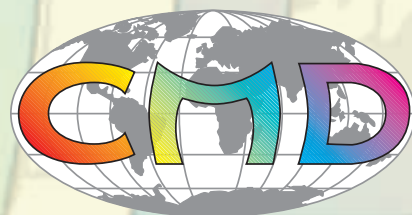
Oltre la stima e la riconoscenza, il dovere di seguire l'esempio

Per i missionari e le missionarie della nostra terra

È questa la considerazione di fondo che ha spinto i promotori del Premio "Beato Giovanni XXIII" a precisare nel bando di concorso per l'anno 2009 la finalità del premio stesso. Non solo far conoscere e valorizzare l'azione dei nostri missionari e sottolineare la testimonianza di vita e di fede, ma soprattutto indicarci le nostre comunità parrocchiali a vivere l'impegno pastorale nel segno di una testimonianza profetica e coraggiosa. Sappiamo bene che si tratta di realtà di-

verse e quindi di approcci e di modalità operative che non possono essere espertate in fotocopia. Ma il Vangelo è uno solo e non è suscettibile di interpretazioni. Cambiano i tempi, è vero, cambiano luoghi, culture, tradizioni. Ma la fedeltà al Vangelo esige sempre scelte coerenti da parte di chi ha preso sul serio il dovere della testimonianza. E a tutti noi il Vangelo chiede di fare la nostra parte. Missionari qui. Un dovere che ci viene dal Battesimo che abbiamo ricevuto.

Mettiamoci al lavoro, dunque, per rispondere con un entusiasmo ancora maggiore



Hanno fatto visita al CMD:



Campana padre Natale, Brasile

Lazzari Rosangela, Thailandia



Lazzarini p. Pietro, Sierra Leone

Lazzaroni Ivo, Congo



Locatelli Antonia, Bolivia

Manenti suor Giusy, Bolivia



Persico Sara, Rep. Dem. Congo

Traina suor Luisa, Congo

Associazione "Beato Giovanni XXIII dei missionari" onlus

5 X 1000

Il tuo 5xmille per i missionari

La *Pro Jesu*, in stretta collaborazione con il Centro Missionario della diocesi di Bergamo,

- ✓ condivide il servizio dei missionari
- ✓ sostiene le loro opere
- ✓ accompagna l'impegno di annuncio del Vangelo.

Aiutaci a sostenere l'Associazione. Non ti costa nulla e puoi farlo con la massima libertà!

95157340162 Basta indicare il codice fiscale dell'Associazione *Pro Jesu* nell'apposito riquadro dei modelli di dichiarazione dei redditi (mod. CUD, 730, UNICO).

Non produce effetti sul contribuente e non pregiudica la scelta della destinazione dell'8 per mille.



Incontro incaricati vicariali pastorale missionaria
Mercoledì 27 maggio h 10
presso la biblioteca del CMD

Missione: testimonianza per il mondo

alla proposta di segnalare entro il prossimo 11 ottobre la candidatura dei missionari che nelle nostre parrocchie si sono formati e che dalle nostre comunità sono partiti, uomini e donne al servizio del Vangelo che, sotto ogni cielo, stanno scrivendo con la loro vita pagine importanti sul "libro delle missioni". Sono missionari che conosciamo, che ci stanno a cuore, ma spesso sono poco conosciuti oltre l'ombra ...del proprio campanile.

È ora di fare 'pubblicità'. E finalmente si tratta di una pubblicità corretta che non vuole vendere prodotti (di cui così spesso non abbiamo bisogno), ma di proporre comportamenti di vita più responsabili e coerenti (di cui abbiamo, invece, tanto bisogno). Una pubblicità che offre alla nostra esperienza di testimoni un po' spenti, la possibilità di conoscere, di apprezzare e di misurarci con testimoni appassionati e fedeli, profetici e coraggiosi, a volte silenziosi, un po' defilati per loro scelta o per quel tipo di carattere un po' schivo, quasi rude –solo in apparenza– che contraddistingue noi bergamaschi. *"Carater dèla rasa bergamasca: fiama de rar, sòta la sender brasca"*. È dalla brace, sempre accesa sotto la cenere, che divampa il fuoco della missione. Anche grazie a qualche soffio generoso da parte nostra.

Raccolta viveri pro Eritrea

Il Vescovo di Asmara si è rivolto al CMD per un aiuto urgente pur consapevole delle fatiche che anche le nostre famiglie stanno vivendo. Si è recentemente creata la possibilità di inviare un container di viveri estremamente necessari per la popolazione eritrea. Da qui l'invito a raccogliere generi di prima necessità che verranno inviati nella prima quindicina di giugno. Le comunità disponibili a questa raccolta si rivolgano al CMD per ulteriori indicazioni.

Il Centro Missionario Diocesano di Bergamo, la Fondazione "Papa Giovanni XXIII" e l'Associazione "Pro Jesu" istituiscono un Premio annuale a beneficio dei missionari bergamaschi, per riconoscerne l'impegno di evangelizzazione, cooperazione e sviluppo, promosso attraverso la Chiesa universale.

Il Premio intende riconoscere l'azione di missionari bergamaschi impegnati nei vari ambiti dell'attività missionaria e che si distinguono, non tanto per la realizzazione di strutture o di opere, ma per la loro presenza profetica che si esprime attraverso la dedizione all'annuncio del Vangelo e alla sua incarnazione, nella condivisione di vita con i poveri e con gli ultimi.

Con l'assegnazione del Premio si desidera far conoscere e valorizzare l'azione dei nostri missionari e sottolinearne la testimonianza di vita e di fede, indicandoli come "paradigma" per la vita e l'impegno pastorale delle nostre comunità parrocchiali.

Tema del premio per l'anno 2009

Il Premio per il 2009 sarà attribuito ai missionari che si distinguono: per attività pastorali di particolare rilevanza nell'annuncio della Parola, per la valenza profetica della loro testimonianza, per la significatività di progetti nell'ambito della salute.

IMPORTO DEL PREMIO

Per l'anno 2009 saranno assegnati tre premi di 3000,00 (tremila) euro ciascuno ad altrettanti missionari che rispondono al profilo indicato nel punto precedente.

DESTINATARI

I Premi verranno assegnati a missionari o missionarie bergamaschi che operano in ogni parte del mondo da almeno cinque anni. Le persone segnalate per il riconoscimento dei premi devono agire in comunione con la Congregazione religiosa o la Diocesi di appartenenza e con la Chiesa di missione e il suo Vescovo.

CONDIZIONI PER PARTECIPARE

I missionari segnalati per l'assegnazione dei Premi e le opere da loro realizzate dovranno rispondere ai requisiti indicati ai punti precedenti.

Le candidature dovranno essere presentate, anche per l'anno 2009, dalle parrocchie della Diocesi di Bergamo attraverso il proprio parroco su indicazione del gruppo missionario parrocchiale o di altre realtà impegnate nel mondo missionario cattolico.

Ogni ente può presentare un solo candidato.

ASSEGNAZIONE DEI PREMI

I Premi, assegnati a giudizio insindacabile della Giuria composta dai rappresentanti del Comitato promotore, saranno consegnati in occasione del tradizionale Concerto che ogni anno viene organizzato in prossimità del Santo Natale.

TERMINI E REGOLAMENTO

Le candidature dovranno essere presentate presso il Centro Missionario Diocesano entro le ore 12,00 dell'11 ottobre, giorno in cui la Chiesa di Bergamo ricorda la memoria liturgica del Beato Giovanni XXIII.

Le segnalazioni dovranno essere presentate utilizzando il modulo disponibile presso il cmd oppure scaricandolo dal sito. Al modulo, che dovrà essere compilato in ogni sua parte, può essere allegata ogni tipo di documentazione comprovante l'opera svolta dal candidato al Premio.

Missione: il viaggio del Papa

Benedetto XVI pellegrino in Angola

Chiesa africana: cammina nella speranza

Un'attenzione a 360° per incarnare il Vangelo

La scelta del Papa di visitare l'Angola è stata sentita dalla nostra gente come un onore e un gesto di predilezione. In Camerum il Papa doveva andare per presentare il documento preparatorio del secondo Sinodo sull'Africa che si svolgerà in ottobre sul tema: "La Chiesa in Africa a servizio della giustizia e della pace". Seconda tappa del suo viaggio l'Angola. Certamente come omaggio al paese dell'Africa sub-sahariana che accolse per primo il Vangelo (più di 500 anni fa), probabilmente anche per incoraggiare, con la sua parola di pace e di speranza, una nazione che, dopo l'oppressione coloniale, per trent'anni, è rimasta vittima di lotte fratricide e solo ora riesce ad uscire dal tunnel della guerra per gettare le basi del suo sviluppo.

La visita di tre giorni del Santo Padre ha toccato solo Luanda, ma ha coinvolto tutto il Paese. Il Papa ha avuto incontri particolari con le autorità del paese, con i vescovi, con missionari, sacerdoti e religiose, con i giovani e con le donne impegnate nella promozione sociale.

Alle autorità ha ricordato che la preoccupazione principale di chi amministra dev'essere la: "realizzazione delle aspirazioni fondamentali delle popolazioni più povere". Ed ha invitato a costruire un paese che: "libero dall'avidità, dalla violenza e dal disordine", promuova i diritti umani. Un governo trasparente, una magistratura indipendente, una comunicazione sociale libera, un'amministrazione pubblica onesta, una rete di scuole ed ospedali che funzionino in modo adeguato e la ferma determinazione di... finirli una volta per tutte con la corruzione."

Parlando a sacerdoti, religiose e catechisti il Papa ha ricordato il senso dell'evangelizzazione: "siamo convinti che senza Cristo la vita è incompleta, manca la realtà fondamentale. Non facciamo ingiustizia a nessuno se mostriamo Cristo". Il papa ha ricordato che Cristo vince la morte e tutti i poteri oscuri, che qui ancora molta gente teme: "giungendo al punto di accusare di stregoneria bambini e anziani innocenti".

"Incontrare i giovani fa bene a tutti! - ha detto il papa ai giovani - A volte hanno difficoltà, ma portano con sé tanta speranza, tanto entusiasmo, tanta volontà di ricominciare."

E ai giovani che sabato pomeriggio gremivano lo stadio cittadino, il Papa ha detto: "Dio fa la differenza... Anzi, ci rende differenti, ci fa nuovi!... La forza del futuro sta dentro di voi, come la vita sta dentro il seme. Voi siete un seme lanciato da Dio, che porta nel cuore la forza dello Spirito Santo. Ma per passare dalla promessa di vita al frutto, l'unico

cammino è dare la vita per amore."

"Le donne", ha detto il papa, alle rappresentanti dei movimenti di promozione della donna "sono coloro che possono dare spazio alle ragioni del cuore". In mezzo alla povertà, alla guerra, alle emergenze "sono quasi sempre le donne che mantengono intatta la dignità umana, difendono la famiglia e tutelano i valori". Ed ha ricordato gli esempi di Teresa Gomes, angolana morta nel 2004, coraggiosa difensora della chiesa nel tempo della persecuzione



religiosa, e quello di Maria Bonino, medica pediatra italiana, volontaria qui in Angola, morta nel 2005 contagiata mentre lottava contro la febbre di Marburg.

La nostra parrocchia, nei sobborghi della capitale è stata particolarmente benedetta perché ha ospitato sul suo territorio l'evento centrale dalla visita papale: la messa di domenica 22 marzo. Erano presenti più di un milione di persone sulla spianata del locale cementificio. Per un giorno non abbiamo pensato al traffico pesante e alle polveri sottili (e non) vomitate dalle ciminiere, e abbiamo respirato l'aria di festa di migliaia di pellegrini che da tutta l'Angola si sono riversati qui per pregare con il Papa.

La Chiesa angolana celebrava in questa domenica la festa della riconciliazione. Il papa ha ricordato: "la forza distruttiva della guerra civile, la caduta nella voragine dell'odio e della vendetta, la dilapidazione degli sforzi di generazioni di gente buona". "La riconciliazione - ha detto il Santo Padre - può essere solo frutto di una conversione, di un cambiamento del cuore, di un modo nuovo di pensare. ... Sono venuto in Africa precisamente per proclamare questo messaggio di perdono, di speranza e di vita nuova in Cristo".

La gente ha accompagnato con grande entu-

siasmo questi giorni. In parrocchia abbiamo ospitato 500 pellegrini venuti dall'interno del paese. È stata una gara di solidarietà: anche i più poveri hanno portato generi alimentari e donativi. Persone e gruppi si sono impegnati nelle più svariate attività: dalla preparazione del cibo, al servizio d'ordine, al servizio liturgico, ai servizi ecologici...

Ho raccolto alcune impressioni tra parrocchiani, volontari e pellegrini.

"Una gioia incontenibile!". "Ci ha lasciato un messaggio di fiducia, ci ha rafforzati nella fede". "Ci ha spinti a vivere con più forza la nostra vocazione". "Anche tanti non cattolici che ci criticavano, perché dicevano che idolatriamo il papa, sono rimasti colpiti. In fondo se non ci fosse chi parlerebbe di valori, denunciarebbe le ingiustizie, annuncerebbe Cristo sulla piazza pubblica?".

"Il mondo in questi giorni si è accorto dell'Angola".

"Il papa ha denunciato le nuove forme di povertà ed ha invitato le autorità a non dimenticare gli angolani che vivono al di sotto della soglia di povertà".

"È stato un momento forte di comunione tra di noi, al di là delle barriere etniche e partitiche, e anche di comunione con tutta la Chiesa."

"Il papa ha ricordato la sofferenza delle donne angolane. Comprende la nostra situazione. Sa che dobbiamo resistere di fronte a tante umiliazioni, ma non dimentichiamo la Parola di Dio. Con la fede possiamo vincere tutto."

"Il papa è un padre per noi: la sua benedizione ci spinge a ripartire con speranza."

"Speriamo che gli angolani accolgano il suo messaggio! E che questa non sia solo l'esperienza di alcuni giorni, ma un frutto che rimane nei nostri cuori, da raccogliere anche nei prossimi anni."

Salutando il paese prima della partenza il Papa ha fatto un primo bilancio del suo viaggio: "Sono grato a Dio per aver incontrato una Chiesa viva e, nonostante le difficoltà, piena di entusiasmo, che seppe portare la sua croce e quella degli altri... Sono felice di aver conosciuto da vicino un popolo coraggioso e deciso a rinascere."

Caro papa, siamo grati anche noi per i giorni che hai passato qui. Hai provato il caldo e la stanchezza di questi luoghi, e anche se hanno fatto di tutto per nascondertele, ti sei reso conto delle situazioni spesso drammatiche in cui vive la nostra gente.

Sei stato messaggio di pace e di speranza. Obrigado!

**P. Angelo Besenzoni,
missionario saveriano a Luanda**

Missioni: abbracciare il mondo

Per la festa aperta alla solidarietà

Son tutte belle le mamme del mondo...

**Maggio:
un mese per Maria,
la madre e per tutte le mamme**

Il mese di maggio è il mese dedicato alla Madonna e da tempo immemorabile alla mamma, con la sua festa.

E' una festa molto sentita e non vi è figlio che dimentichi in questo giorno di portare un piccolo dono alla propria mamma. Non in tutto il mondo però vi sono le condizioni per poterlo fare e ben lo sanno i nostri missionari, che vivono a stretto contatto con le popolazioni povere di paesi poverissimi. Per questo vogliamo ricordare tutti insieme che anche in questi luoghi vi sono mamme da festeggiare.

E quale modo migliore per festeggiarle sostenendo i progetti che si occupano di aiuti concreti alle donne che soffrono e alle donne che vogliono crescere per portare il loro amore di mamma nella società in cui vivono.

In **Uganda** suor Anna Mary, religiosa locale, si occupa di

assistenza a giovani donne e mamme ammalate di aids. Lo fa sostenendo le famiglie che hanno un ammalato da assistere, impegnandosi a dare loro un aiuto creando anche piccole attività economiche, che sostengono la fragile economia delle comunità in cui vivono, aiutando gli orfani e portando il conforto quotidiano della Parola di Dio.

Suor Anna Mary è infaticabile, oggi aiuta con le sue consorelle 104 famiglie e 25 orfani e ci documenta continuamente sui progressi della sua attività.

In **India** nella regione del Tamiland svolgono la loro opera di evangelizzazione da oltre 150 anni le "Suore di Maria Addolorata" che si sono da sempre dedicate alle giovani donne Tamil pensando alla loro emancipazione ed educazione. Oggi hanno in progetto la costruzione di un Servite College per l'infermieristica riservato alle donne della regione. L'obiettivo del progetto è di istruire donne cristiane come lavoratrici sanitarie qualificate. Esse potranno praticare in case di cura, in cliniche ospedaliere, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nelle comunità portando oltre alle loro competenze professionali quell'impronta di amore che solo le donne sanno dare.

Festeggiamo quindi le nostre mamme, se lo meritano tutte, ma non dimentichiamo di aiutare tante altre mamme ammalate e tante donne che vogliono contare di più nel loro mondo.

Per un sostegno significativo ai due progetti puoi versare 50,00 €.

È possibile farlo anche ricordando le mamme o le nonne defunte, un modo per continuare a "sentire" la loro maternità.

Giuliano Pirovano

Il Vescovo Francesco incontra i missionari in vacanza

Il tradizionale incontro con i missionari in vacanza sarà occasione per molti missionari per conoscere il nostro Vescovo Francesco. L'incontro si terrà **mercoledì 15 luglio** presso le Suore Comboniane, in via Piccinali (zona Boccaleone) alle h 17 e si concluderà con un momento di convivialità.

Sono invitati tutti i missionari bergamaschi: sacerdoti, religiose, religiosi, laici missionari, volontari internazionali. Chi intende partecipare è pregato di comunicarlo al CMD.

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozioneCMD@diocesi.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Adriana Manenti, Leonardo Raffaini,
Fiorenzo Rossi, Maria Stucchi,
Renza Labaa, Angelo Besenzoni,
Giuliano Pirovano, Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia via Camozzi (Bg)
IBAN:
IT41140350011102000000001400

Finito di stampare il 7 maggio 2009